

Chiara Mezzalana ha raccontato la sua esperienza missionaria

## Un sì a Cristo che diventa una vita spesa per gli altri

**U**n misto di umiltà e semplicità quasi disarmanti. Questa è la sensazione che Chiara Mezzalana lascia in chi la ascolta. La sua carta d'identità è tutta qui: lombarda, medico pediatra, vergine per vocazione, 25 anni trascorsi nelle missioni di mezza Africa nera. Dapprima l'Uganda, poi la Nigeria e ora il Sud Sudan hanno visto l'opera di una donna che ha dato la sua vita a Cristo dicendo un semplice "sì" davanti alle sfide che la vita le ha proposto. Una serie di flash di tante esperienze vissute, anche elementari, come insegnare a lavarsi le mani, cucinare, cantare con i bambini dei villaggi frequentati, oltretutto, ovviamente, curare: così Mezzalana ha testimoniato la sua vita da protagonista durante la conferenza "Crisi o sviluppo? La persona fa la differenza". L'incontro si è tenuto venerdì 11 dicembre al Centro Congressi della Stazione Marittima, è stato organizzato dal Centro culturale "Monsignor Bellomi" in occa-

sione delle "Tende di Natale", conclusasi poi con la consueta cena di solidarietà, appuntamento annuale nato per raccogliere fondi da devolvere all'Associazione Volontari per il Servizio internazionale (ente no profit che si occupa della ricostruzione civile ed educativa in diverse aree dimenticate del mondo), ma anche per raccontare un modo di vivere diverso, di cui Mezzalana è una delle espressioni più autentiche. E dunque

nel corso della propria testimonianza la pediatra ha raccontato tanta vita vissuta: l'arrivo in Uganda da giovane medico senza esperienza, la costruzione delle prime opere, la responsabilità della gestione di un ospedale e l'attenzione alla crescita umana e professionale di chi la circondava, ma anche il ritorno in Italia, la sfida del reinserimento in una realtà che non sembrava darle molto credito, su cui Mezzalana non ha mai posto alcuna obiezione, anche nei momenti di maggior fatica. Fino al riproporsi di una nuova, ennesima scommessa: il Sud Sudan, terra poverissima e martoriata da una lunga guerra fratricida, terra verso cui a Chiara, ormai in pensione, è chiesto di partire. Senza esitazione la risposta è sempre la stessa, che si traduce in un nuovo entusiasmo, sebbene le condizioni di quel Paese siano oggettivamente



difficili, come si è visto in modo inequivocabile con la proiezione di una serie di scatti che mostrano vari momenti di quotidianità, densi di povertà, ma anche pieni di dignità, una dignità che Mezzalana ha contribuito a edificare con piccoli gesti, ad esempio proprio insegnando alla gente a lavarsi le mani. Non è un problema di quantità, lascia intendere Mezzalana alla sua platea: il punto è coltivare l'umanità, portando all'altro innanzitutto se stessi. Poi, nel tempo, la carità si fa opera. Viene spontaneo allora chiedersi da dove venga tutta questa letizia d'animo. La risposta è semplice, ma racchiude il programma di tutta una vita. Per dirla con le sue parole: «Non mi sono consacrata né alla professione né all'Africa. Ho solo detto sì a Cristo, e conseguentemente a tutto».

Francesca Bosco